

«Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi ».

“Bomba” Orsini

Felice Orsini.Biografia.

Nacque il 10 dicembre 1819 a Mendola dove visse l'infanzia.

A 17 anni assassinò con un colpo di pistola il cuoco,del facoltoso zio,suo rivale in amore.

Condannato per omicidio colposo sfugge alla carcerazione fingendosi seminarista.

Nel 1843 diventa avvocato e partecipa ai moti di Romagna, fonda una nuova società segreta la “Congiura Italiana dei Figli della Morte”,questo gli valse un ergastolo che venne ridotto a un paio d'anni grazie all'amnistia di Pio IX.

Partecipò alla Prima guerra di indipendenza nel corpo volontario “Cacciatori dell'Alto Reno”.

Fervente rivoluzionario e carbonaro abbracciò la causa mazziniana durante l'effimera Repubblica Romana;dopo l'intervento francese Orsini fuggì a Nizza provincia del Regno di Sardegna.

Fonda un'attività commerciale dedicata alla vendita della canapa,in questo periodo conosce l'esule tedesca Emma Siegmund, con la quale instaura un intenso rapporto.

La vita borghese non gli si addiceva.

Già nel 53' su richiesta di Mazzini fomenta un tentativo di insurrezione a Sarzana e a Massa nell'alta Toscana.

Nel 54' da rivoluzionario navigato che era,tenta due insurrezioni in Lunigiana e in Valtellina. Compì un viaggio clandestino nell'Impero asburgico, dove nel 54' venne arrestato.

L'episodio è celebre soprattutto per la rocambolesca fuga nella notte del 56'.

La fuga dalle carceri di Mantova,una delle fortezze dell'inespugnabile Quadrilatero,si tramutò in occasione di scherno verso il proverbiale rigore asburgico.

Aiutato dalla facoltosa Emma Siegmund la quale,oltre a corrompere i carcerieri,lo trasportò con la sua carrozza; superò posti di blocco austriaci, facendosi riparare pure la carrozza da questi ultimi.

Si ritirò a Londra dove divenne famoso per la pubblicazione delle sue memorie.

Orsini come abbiamo visto in precedenza non ama la vita tranquilla,difatti ruppe i legami con Mazzini,e nel 58'compì un attentato contro Napoleone terzo colpendo la sua carrozza con cinque bombe con innesco a mercurio fulminante riempite di chiodi e pezzi di ferro.

Tali armi divennero,nell'ambiente degli anarchici,note come “Bombe Orsini”.

Napoleone III, colpevole di aver affossato la neonata Repubblica Romana e di aver abbandonato la carboneria si salvò dalla morte grazie alla sua carrozza blindata.

Orsini e i suoi complici Pieri, Di Rudio e Gomez vennero arrestati poco dopo e condannati a morte.

L'azione dinamitarda suscitò un enorme impressione nell'opinione pubblica.

Orsini prima dell'esecuzione,senza chiedere alcuna grazia, scrisse a Napoleone III, la lettera che lo impressionò favorevolmente concludeva così:

« Sino a che l'Italia non sarà indipendente, la tranquillità dell'Europa e quella Vostra non saranno che una chimera. Vostra Maestà non respinga il voto supremo d'un patriota sulla via del patibolo: liberi la mia patria e le benedizioni di 25 milioni di cittadini la seguiranno dovunque e per sempre. »

Napoleone terzo fece pubblicare la lettera-testamento.

Felice Orsini venne ghigliottinato a Parigi, insieme a Pieri, il 13 marzo 1858.

A proposito del fallito attentato a Napoleone III, Costanza D'Azeglio esprime perplessità, e fa notare l'ambiguità ideologica di coloro che giustificano l'attentatore.

Questo tema è ricorrente nelle lettere al figlio Vittorio Emanuele, ambasciatore del Regno di Sardegna in Inghilterra,tra il gennaio 1858 e l'aprile del medesimo anno.

Da queste lettere viene alla luce la linea liberale- moderata della D'Azeglio, linea che la accomuna con Cavour e ad altri ministri del parlamento sardo.

A tale proposito riporto una parte della lettera:

martedì 9 marzo 1858

[...] Tutti mi domandano se tu scrivi e qual è la tua opinione su quanto sta succedendo, ma a questo proposito non posso dare nessuna soddisfazione. L'arringa di Jules Favre e la lettera di Orsini hanno messo tutto sottosopra da questa parte delle Alpi. Molti sono disposti a trarne vantaggio. Quanto a noi, gente d'ordine, non comprendiamo i comportamenti napoleonici che mentre domandano repressioni sulla stampa nei paesi in cui è libera, il "Moniteur" ci dà una semigiustificazione dell'attentato di cui pretende che noi siamo indignati, cosa a cui noi eravamo disposti. Ma si vuol fare di Orsini un Guglielmo Tell. Molti non chiedono di meglio che adottare questa versione. E' certo che si sono messi in imbarazzo tutti i Governi e specialmente Cavour si trova nei pasticci. [...]

Tutti questi comportamenti poco sinceri, e si può dire maldestri, ispirano il timore e la diffidenza. Ci si era abituati a contare su Napoleone come sulla migliore testa politica d'Europa. Se perde questo prestigio, verrà meno la fiducia e sarà difficile conservarla.

Qui si dicono molte cose. Non so quanto ci sia di vero. Si pretende che Rattazzi vada a mettersi alla testa dell'opposizione per far cadere Cavour servendosi dell'estrema sinistra e dell'estrema destra, che sono disposte a intendersi per questa impresa, ma una volta ottenuto questo risultato, i due partiti si troverebbero opposti per la sua sostituzione. [...]

Nella lettera la D'Azeglio esprime l'imbarazzo venutosi a creare con la pubblicazione, autorizzata da Napoleone III, della lettera di Felice Orsini.

Questa situazione diplomatica imbarazzante danneggia Cavour, con il rischio di un rovescio delle posizioni nel parlamento sardo, fino ad allora a favore di Cavour.

Inoltre i liberali-moderati temono un peggioramento nelle relazioni con l'imperatore francese, che avrebbe come conseguenza il ritiro dell'appoggio francese al Regno di Sardegna.

Per chiarire l'incompatibilità dell'azione di Orsini con la politica liberale-moderata cavouriana è necessario dare una breve definizione di questa corrente politica.

Il liberalismo-moderato è un atteggiamento politico teso a raggiungere obiettivi di libertà per via graduale, evitando contrasti violenti, trasformazioni drastiche e mutamenti radicali.

In aggiunta a queste caratteristiche, Cavour ebbe un atteggiamento progressista in campo economico, e una fede politica monarchico-liberale di impronta rigorosamente laica.

Fu sostenitore di un parlamento forte ed influente però nell'ambito di una monarchia.

Bibliografia:

***La scena del tempo*, volume secondo di G. De Luna, M. Meriggi, A. Tarpino**

UCIIM Torino in collaborazione con l'Archivio di Stato. Per i centocinquanta anni dell'unità d'Italia. **Torino a metà Ottocento:** testimonianze di innovatori nella cultura, nella scienza e nella tecnologia, nella società. In collaborazione con l'Archivio di Stato di Torino. Con il contributo della fondazione CRT.